

Finlombarda

A graphic element consisting of a horizontal bar with a dark purple gradient. A white arrow points to the right from the left end of the bar, and another white arrow points to the left from the right end of the bar, meeting at the center.

Informativa al pubblico Pillar III al 31 dicembre 2016

Documento approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 18 luglio 2017

Indice

Premessa	4
Evoluzione del contesto regolamentare di riferimento.....	5
Principio di Proporzionalità.....	6
Ambito di applicazione (Art. 436 CRR).....	7
Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435 CRR).....	7
Strategie e processi per la gestione dei rischi.....	7
La Funzione <i>Risk Management</i> e Antiriciclaggio	9
Politiche di copertura e di attenuazione del rischio, strategie e processi per la sorveglianza continuativa della loro efficacia.....	10
Rischio di credito.....	10
Rischio di mercato.....	10
Rischio operativo.....	11
Rischio di concentrazione	11
Rischio di tasso di interesse	11
Rischio di liquidità	12
Rischio strategico e rischio reputazionale	12
Dichiarazioni del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell’Art. 435, comma 1, lett. e) e f) del CRR	13
Sistemi di <i>governance</i>	14
Il Consiglio di Amministrazione di Finlombarda S.p.A. al 31 dicembre 2016 è composto dai membri di seguito riportati:.....	14
<i>Nominativo – carica ricoperta in Finlombarda S.p.A.</i>	14
<i>Ragione sociale delle società in cui vengono ricoperte altre cariche di amministratore</i>	14
<i>Carica di Amministratore ricoperto in altre società</i>	14
dott. Ignazio Parrinello, Presidente, nato a Marsala (TP) il 12 febbraio 1942 (amministratore indipendente);.....	14
BCC Factoring S.p.A.....	14
Presidente Consiglio di amministrazione.....	14
Banca Di Credito Cooperativo Di Busto Garolfo E Buguggiate	14
Vice Presidente Consiglio di Amministrazione	14
dott.ssa Paola Simonelli, Consigliere, nata a Macerata (MC) il 30 giugno 1964 (amministratore indipendente);.....	14

dott. Marco Flavio Cirillo, Consigliere, nato a Roma il 1 febbraio 1960 (amministratore indipendente);.....	14
dott.ssa Manuela Giaretta, Consigliere, nata a Vicenza (VI) il 24 ottobre 1961;	14
Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A.	14
Consigliere di Amministrazione presso, dal luglio 2016 ad oggi;	14
Finlombarda Gestioni SGR S.p.A.,	14
Presidente del Consiglio di Amministrazione	14
dott. Francesco Maria Foti, Consigliere, nato a Melito di Porto Salvo (RC), l'8 ottobre 1966. .	14
Politiche di ingaggio per i componenti del Consiglio di Amministrazione.....	15
Politica di diversità per i componenti del Consiglio di Amministrazione	15
Reporting al Consiglio di Amministrazione in materia di rischi	15
Fondi propri (Art. 437 e 492 CRR)	16
Riconciliazione completa fra i Fondi Propri ed il Patrimonio della Società	16
Principali caratteristiche degli strumenti di capitale	16
Filtri prudenziali, deduzioni e elementi non dedotti	16
Requisiti di capitale (Art. 438 CRR)	17
Rettifiche di valore sui crediti (Art. 442 CRR)	18
Definizione dei crediti scaduti e deteriorati ai fini contabili.....	18
Descrizione degli approcci e dei metodi adottati per determinare le rettifiche di valore sui crediti generiche e specifiche.....	20
Ammontare totale delle esposizioni al netto delle compensazioni contabili	20
Distribuzione geografica delle esposizioni ripartite per area e classi principali di esposizioni, comprensivi delle rettifiche di valore sui crediti generiche e specifiche per le esposizioni deteriorate e non	22
Portafoglio complessivo delle esposizioni disaggregato in funzione della durata residua per classe di esposizioni.....	23
Distribuzione economica delle esposizioni ripartite per area e classi principali di esposizioni, comprensivi delle rettifiche di valore sui crediti generiche e specifiche per le esposizioni deteriorate e non	24
Riconciliazione delle variazioni delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche per le esposizioni deteriorate e non, in funzione della durata residua per classe di esposizioni	25
Esposizione al rischio di mercato (Art. 445 CRR)	26
Rischio operativo (Art. 446 CRR).....	26
Esposizione in strumenti di capitale del portafoglio immobilizzato (Art. 447 CRR)	27
Esposizione al rischio di tasso di interesse del portafoglio immobilizzato (Art. 448 CRR)	30

Politica di remunerazione (Art. 450 CRR)31

Premessa

Finlombarda S.p.A. (di seguito anche “Finlombarda” o la “Società”) è la società finanziaria di Regione Lombardia.

La Società opera con ruolo di in house provider di Regione Lombardia nell’ambito del “sistema regionale” (SIREG), così come definito dall’articolo 1 della legge regionale n. 30/2006: svolge il compito istituzionale di fornire supporto alle politiche regionali di sviluppo economico-sociale del territorio lombardo, mediante strumenti ed iniziative di carattere finanziario e gestionale. In particolare, attraverso la strutturazione ed attivazione di articolati ed evoluti strumenti di finanziamento, Finlombarda fornisce alle linee d’azione della Regione, in campo economico e finanziario, un apporto tecnico di elevata qualificazione, ponendosi quale intermediario finanziario specializzato e consulente in due fondamentali aree di sviluppo del sistema socio economico lombardo, ovvero nel settore delle imprese e nel settore delle infrastrutture.

Finlombarda S.p.A. progetta, realizza e gestisce prodotti e servizi finanziari innovativi – a valere su risorse proprie, regionali e dell’Unione Europea – a favore di imprese, cittadini e amministrazioni pubbliche lombarde, anche in co-finanziamento con altri intermediari finanziari o bancari. Finlombarda S.p.A. supporta Regione Lombardia nella strutturazione di operazioni finanziarie in ambiti strategici per l’attrattività e la competitività del territorio, ivi compreso nel settore delle infrastrutture.

Finlombarda S.p.A. è iscritta, a far data dal 20 dicembre 2016, nell’albo (cd. Albo Unico) di cui all’art. 106 del Testo Unico Bancario (T.U.B.) al n. 124 ed è sottoposta alla vigilanza di Banca d’Italia.

A seguito dell’iscrizione di Finlombarda nell’Albo Unico la Società è tenuta ad applicare le disposizioni contenute nella Circolare n. 288 di Banca d’Italia. In particolare il Titolo IV, Capitolo 13 della Circolare in discorso prevede che gli intermediari finanziari applichino le disposizioni in materia di informativa al pubblico previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (cd. CRR) e delle relative disposizioni attuative adottate con regolamento dalla Commissione Europea. Nello specifico:

- CRR, Parte Otto “Informativa da parte degli enti”;
- CRR, Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 “Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri”;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri (art. 437, par. 2 CRR);
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par 5 CRR).

Con riferimento a tali ultime due disposizioni la Commissione Europea con Regolamento (UE) n. 1423/2013 ha stabilito le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l’informativa sui requisiti di fondi propri.

Le cennate disposizioni prevedono specifici obblighi circa la pubblicazione di informazioni riguardanti la propria adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali

dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione, al controllo e alla gestione di tali rischi. Inoltre, prescrivono che vengano rilasciati, ove applicati, elementi informativi sulle prassi e politiche di remunerazione.

Secondo quanto stabilito dal CRR, le società assoggettate pubblicano, attraverso il proprio sito *internet*, le informazioni richieste almeno su base annua. È compito degli stessi enti valutare, in relazione alle caratteristiche rilevanti delle loro attività, la necessità di pubblicare - con maggiore frequenza - alcune o tutte le informazioni richieste, in particolare quelle relative alla composizione dei fondi propri e ai requisiti di capitale.

Tali disposizioni costituiscono il c.d. "Terzo Pilastro" di Basilea III e completano le previsioni relative ai requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e al processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro).

Il presente documento, denominato Informativa al pubblico da parte degli Enti, costituisce adempimento agli obblighi normativi sopra richiamati ed è redatto su base individuale. La stesura dell'informativa al Pubblico è realizzata attraverso la collaborazione dei diversi organi e delle strutture aziendali interessate nel governo e nell'esecuzione dei processi, in coerenza con le attribuzioni di responsabilità previste dalla normativa interna aziendale.

Finlombarda pubblica la presente Informativa attraverso il proprio sito *Internet* (<http://www.finlombarda.it>) nella sezione Vigilanza.

Nel seguito trovano rappresentazione tutte le informazioni di carattere qualitativo e quantitativo al 31 dicembre 2016.

Evoluzione del contesto regolamentare di riferimento

Banca d'Italia, con provvedimento del 20 dicembre 2016, ha autorizzato Finlombarda all'esercizio dell'attività di concessione di finanziamenti nei confronti del pubblico ai sensi degli articoli 106 e seguenti del TUB.

Tale provvedimento ha comportato, a partire dall'informativa al pubblico riferita al 31 dicembre 2016, l'adozione e il rispetto di un nuovo regime regolamentare conseguente all'applicazione delle disposizioni contenute nella Circolare n. 288.

Con l'emanazione delle nuove disposizioni di vigilanza per gli Intermediari Finanziari di cui alla predetta Circolare 288 viene rafforzato quanto previsto dalla disciplina di Basilea 3 e dalla regolamentazione europea di riferimento, nello specifico il Regolamento (UE) n. 575/2013 e la Direttiva 2013/36/CE (cd. CRDIV), che costituiscono la disciplina armonizzata in vigore per le banche e le imprese di investimento a partire dal 1° gennaio 2014.

L'adozione dei principi europei prevede la realizzazione, per gli Intermediari Finanziari, di un regime di vigilanza caratterizzato da requisiti prudenziali "comparabili" per robustezza a quelli delle banche.

L'estensione agli Intermediari Finanziari della regolamentazione bancaria presenta importanti benefici in quanto contribuisce a rafforzare la sana e prudente gestione degli intermediari e la stabilità del settore finanziario nel suo complesso.

Principio di Proporzionalità

L'art. 432 del CRR prevede che nell'attuare le disposizioni in materia di informativa al pubblico, Finlombarda pubblica informazioni:

- **rilevanti** - ovvero le informazioni la cui omissione o errata indicazione può modificare o influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di esse fanno affidamento per l'adozione di decisioni economiche;
- **non esclusive** - le informazioni che, se divulgate al pubblico, non intaccherebbero la posizione competitiva della Società;
- **non riservate** - le informazioni non soggette a obblighi nei confronti dei clienti o altre relazioni con la controparte che vincolano l'intermediario alla riservatezza.

Le informazioni che non rispettano tali requisiti possono essere omesse.

L'art. 433 del CRR prevede che la frequenza di pubblicazione delle informazioni sia almeno annuale. Tuttavia, come indicato, a Finlombarda è rimessa la facoltà di pubblicare alcune (in particolar modo le informazioni relative ai fondi propri e ai requisiti patrimoniali) o tutte le informazioni più frequentemente che una volta l'anno alla luce delle caratteristiche rilevanti dell'attività svolta. A tal riguardo Finlombarda è chiamata a valutare la portata delle operazioni, la gamma delle attività, la presenza in diversi paesi e in diversi settori finanziari e la partecipazione a mercati finanziari e a sistemi internazionali di pagamento, di regolamento e di compensazione.

Ciò posto, alla luce dei requisiti sopra indicati Finlombarda ritiene adeguata un'informativa annuale e non commisurata alla complessità operativa e organizzativa la produzione di un'informativa più frequente. Tale orientamento è il portato della valutazione svolta relativamente al livello di complessità organizzativa e operativa della Società e alla conseguente esposizione ai rischi.

Ciò posto, a livello prudenziale, si evidenzia che la Circolare di Banca d'Italia n. 288 prevede espressamente per gli intermediari finanziari iscritti all'Albo Unico l'esclusione dell'applicazione del coefficiente di leva finanziaria, della riserva anticiclica e del *capital conservation buffer*. Conseguentemente nel presente documento non sono fornite le informazioni previste dagli articoli 440 e 451 del CRR.

Infine, in relazione alle caratteristiche di Finlombarda, in applicazione del principio di proporzionalità, si è ritenuto di non includere nella presente Informativa le seguenti informazioni:

- art. 439 "Esposizione al rischio di controparte" – Finlombarda alla data del 31 dicembre 2016 non era esposta a tale rischio;

- art. 441 “Indicatori dell’importanza sistemica a livello mondiale” – Finlombarda non rientra tra gli enti identificati come G-SII ai sensi dell’art. 131 della CRD IV;
- art. 443 “Attività non vincolate” - non sono ancora state adottate le linee guida pubblicate dall’EBA;
- art. 444 “Uso delle ECAI” – Finlombarda non utilizza le ECAI ai fini della determinazione degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio di credito;
- art. 445 “Esposizione al rischio di mercato” – In quanto Finlombarda non è esposta a tale rischio;
- art. 449 “Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione” – Finlombarda non detiene esposizioni verso veicoli di cartolarizzazione;
- art. 452 “Uso del metodo IRB per il rischio di credito” – Finlombarda utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione degli importi delle esposizioni al rischio di credito;
- art. 453 “Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito” – Finlombarda non applica tecniche di riduzione del rischio di credito ai fini prudenziali;
- art. 454 “Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo” – Finlombarda utilizza il “metodo base” previsto dall’art. 315 CRR;
- art. 455 “Uso di modelli interni per il rischio di mercato” – Finlombarda non è esposta a tale rischio e non adotta modelli interni per il rischio di mercato.

Ambito di applicazione (Art. 436 CRR)

Ai fini di vigilanza, al 31 dicembre 2016 Finlombarda non consolidava altre entità, tuttavia la stessa deteneva il 100% del capitale sociale di Finlombarda Gestioni SGR S.p.A., consolidata integralmente dal punto di vista civilistico.

La partecipazione in discorso non era dedotta dai Fondi Propri, poiché rientrante nelle soglie di esenzione previste dall’art. 48 del Regolamento (UE) n.575/2013, tuttavia, la partecipazione è ponderata al 250% nel Rischio di Credito.

Tutto ciò considerato, gli obblighi di informativa previsti dal Regolamento (UE) n.575/2013 si applicano unicamente con riferimento a Finlombarda S.p.A..

Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435 CRR)

Strategie e processi per la gestione dei rischi

La Società valuta l’esposizione ai rischi in coerenza con le metodologie previste dalla Circolare 288 e dal Regolamento (UE) n. 575/2013 e successive norme attuative. Secondo quanto previsto dalla

normativa di vigilanza prudenziale, Finlombarda ha verificato, in funzione della propria operatività, l'esposizione ai rischi di cui al Titolo IV, Capitolo 14, Allegato A della Circolare 288.

Finlombarda si colloca nella Classe 3 degli intermediari identificata dalla Banca d'Italia, ed in coerenza con quanto prescritto dall'Autorità di Vigilanza e con il principio di proporzionalità, la Società ha adottato metodologie standard di misurazione dei rischi.

Il perimetro dei rischi individuato è suddiviso in due macro-classi (rischi di primo pilastro e altri rischi).

Nell'ambito del periodico processo di revisione prudenziale Finlombarda ha valutato come rilevanti i seguenti rischi cui è esposta:

- rischio di credito;
- rischio di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di concentrazione;
- rischio di tasso di interesse;
- rischio di liquidità;
- rischio strategico;
- rischio reputazionale.

L'esposizione a tali rischi è connessa alle attività di business svolte dalla Società.

A fronte di tali rischi la società ha adottato presidi operativi, di controllo e di governance atti a consentire un'ottimale gestione del rischio nell'ottica della sana e prudente gestione.

In tale contesto, il Consiglio di Amministrazione definisce e approva il modello di business, gli indirizzi strategici, gli obiettivi di rischio e le politiche di governo e dei rischi, nonché le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, verificando periodicamente la corretta attuazione e coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo. Il Consiglio di Amministrazione approva il complessivo processo di gestione dei rischi e le relative modalità di rilevazione e controllo. Nell'ambito della definizione dei regolamenti aziendali il Consiglio di Amministrazione, su proposta del Direttore Generale, definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi, stabilendo i compiti e le responsabilità specifici delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte. L'intero impianto è sottoposto alla vigilanza del Collegio Sindacale.

Per assicurare il rispetto delle politiche di gestione dei rischi e il corretto svolgimento delle attività aziendali Finlombarda ha implementato un sistema dei controlli interni basato su tre livelli di controllo e con l'attribuzione delle funzioni di controllo di secondo e terzo livello a specifiche unità organizzative, nello specifico: la Funzione Compliance, la Funzione Risk Management e Antiriciclaggio e la Funzione Internal Audit.

Ulteriori informazioni con riferimento alle strategie e alle procedure per la gestione dei singoli rischi sono forniti nel prosieguo del documento.

La Funzione *Risk Management* e Antiriciclaggio

La Funzione *Risk Management* e Antiriciclaggio si configura come una funzione aziendale di controllo di secondo livello; è collocata gerarchicamente alle dipendenze del Consiglio di Amministrazione e riporta funzionalmente al Direttore Generale. La nomina e la revoca del responsabile della Funzione sono di competenza del Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale.

Il Responsabile della Funzione non ha responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo, né è gerarchicamente subordinato ai responsabili di dette aree.

Il Responsabile della Funzione ha accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale e comunica con essi senza restrizioni o intermediazioni.

La Funzione soddisfa i seguenti requisiti:

- a) essere indipendente. L'indipendenza della Funzione è garantita dalla formalizzazione dello status e dal mandato che definisce il ruolo della Funzione attraverso l'indicazione di compiti, responsabilità, addetti, flussi informativi verso gli Organi Sociali e dalla nomina di un Responsabile indipendente.

La Funzione, infatti, riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione e, come in precedenza ricordato, non può essere coinvolta nello svolgimento delle attività operative della Società;

- b) soddisfare le seguenti caratteristiche organizzative:
 - adeguatezza quantitativa finalizzata al corretto dimensionamento dell'organico in relazione ai carichi di lavoro affidati;
 - adeguatezza qualitativa relativa alle conoscenze tecniche e all'esperienza professionale, al continuo aggiornamento;
- c) avere accesso a tutte le attività e a tutta la documentazione aziendale nonché a qualunque informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti, anche attraverso colloqui diretti con il personale;
- d) ricevere adeguate informazioni dagli Consiglio di Amministrazione e dalle altre Funzioni aziendali;
- e) poter ricorrere a consulenze esterne in relazione a particolari complessità normative e/o operative;
- f) essere dotata di risorse economiche adeguate.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio, strategie e processi per la sorveglianza continuativa della loro efficacia

Rischio di credito

La Società si è dotata di un Regolamento del Credito nell'ambito del quale sono disciplinate le attività previste per la valutazione, l'erogazione e la gestione del credito. Tale documento costituisce il riferimento principale per l'assunzione e la gestione del rischio di credito assunto nell'ambito dell'attività di finanziamento.

Ciò posto, ai fini della determinazione del capitale interno e a fronte del rischio di credito, utilizza la metodologia standardizzata, che prevede:

- la suddivisione delle esposizioni in diverse "classi" (segmenti regolamentari) dipendenti dalla tipologia di controparte e di attivo sottostante;
- l'applicazione a ciascuna "classe" di differenti fattori ponderazione in funzione del grado di rischio. Le esposizioni sono ponderate per il rischio al netto di eventuali accantonamenti specifici.

Riguardo al rischio di credito assunto attraverso gli investimenti del portafoglio titoli la Società ha adottato un Regolamento della Finanza nel quale sono previsti specifici limiti alle attività di investimento della liquidità aziendale, sottoposti a verifica continuativa da parte della Funzione Risk Management e Antiriciclaggio.

Riguardo ai rischi che derivano dal processo di concessione, gestione e controllo del credito, la Società opera sulla base del "Regolamento per la gestione del credito", nel quale vengono esplicitate le politiche creditizie, i principi guida alla base dell'attività di concessione del credito, le regole per la concessione e gestione del credito, la classificazione delle posizioni creditizie e l'architettura organizzativa. Il monitoraggio del credito compete alla Direzione Crediti (controlli di I livello). La Funzione Risk Management e Antiriciclaggio verifica (controlli di II livello) il corretto svolgimento del controllo andamentale del credito. Scopo dell'attività di monitoraggio è garantire il sistematico presidio delle esposizioni creditizie della Società, promuovendone le necessarie azioni gestionali.

Rischio di mercato

Il metodo di calcolo del rischio di mercato adottato da Finlombarda per la determinazione del requisito patrimoniale è il metodo standardizzato. Con riferimento al rischio di cambio, è stata adottata la metodologia descritta agli art. 351 e 352 della CRR.

La Società monitora costantemente il valore sul mercato degli strumenti finanziari detenuti per il tramite delle unità organizzative preposte, che riportano alla Direzione Generale ed al Consiglio di Amministrazione ogni elemento di attenzione mediante la reportistica prevista dai Regolamenti aziendali.

Finlombarda non ha al 31 dicembre 2015 un portafoglio di titoli detenuto con finalità di trading iscritto nel portafoglio di negoziazione di vigilanza e pertanto tale rischio è ritenuto trascurabile.

Rischio operativo

Con riferimento al rischio operativo Finlombarda, come previsto dalla normativa di vigilanza, ha adottato il metodo base che prevede il calcolo del patrimonio da allocare a copertura di tale rischio come percentuale (15%) della media aritmetica dell'indicatore rilevante degli ultimi tre anni. L'indicatore rilevante è calcolato conformemente all'articolo 316 della CRR.

La Società gestisce le diverse determinanti del rischio operativo attraverso una molteplicità di presidi organizzativi, procedurali, informatici e di controllo opportunamente adottati e valutati periodicamente al fine di verificarne la validità nel tempo. Un primo presidio interno volto alla mitigazione del rischio operativo è il sistema di regolamenti e procedure aggiornati periodicamente. Tutti i processi chiave della Società risultano infatti essere mappati, e per le fasi rilevanti la Finlombarda ha previsto la distinzione tra le unità organizzative che sono preposte al controllo e quelle che invece sono responsabili delle attività operative. A riguardo, si evidenzia che la ripartizione delle competenze tra le unità organizzative e l'allocazione delle responsabilità relative alle attività afferenti alla gestione dei fondi pubblici risultano formalizzati nella normativa interna.

Al fine di presidiare i rischi operativi a cui la Società è esposta, la Funzione *Risk Management* e Antiriciclaggio coordina il processo di redazione e aggiornamento della Mappa dei Rischi Aziendali.

Nell'ambito della MRA, vengono analizzati tutti i processi aziendali rilevanti ed individuati i relativi rischi operativi e le attività di mitigazione.

Rischio di concentrazione

Per il rischio di concentrazione Finlombarda adotta la metodologia semplificata proposta dall'Autorità di Vigilanza per la determinazione del capitale interno, ovvero quella "single name" volta a quantificare il rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi determinando un *add-on* di capitale interno in funzione della maggiore sensibilità all'insolvenza di un singolo cliente nel caso in cui il portafoglio sia più concentrato. Con riferimento alle "Grandi Esposizioni" la Società verifica le esposizioni detenute direttamente e indirettamente, monitorando il rispetto dei limiti previsti dalla normativa.

Rischio di tasso di interesse

L'esposizione al rischio di tasso è calcolata mediante l'approccio semplificato proposto dall'Autorità di Vigilanza (Circolare 288, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato C). Attraverso tale metodologia, la Società

è in grado di monitorare l'impatto in termini patrimoniali derivante da una variazione ipotetica della curva dei tassi.

Il Regolamento della Finanza definisce il perimetro e le modalità entro cui effettuare operazioni di copertura dal rischio tasso di interesse, in ogni caso escludendo la stipula di operazioni speculative.

La Società ha negoziato specifici contratti quadro ISDA per la gestione del rischio tasso d'interesse che consentono di operare con tempestività nel caso di movimenti attesi di mercato che suggeriscano la copertura del rischio tasso d'interesse.

Rischio di liquidità

Con riferimento al rischio di liquidità, la Direzione Finanza predispone periodicamente per la Direzione Generale e il Consiglio di Amministrazione una relazione che illustra la diversificazione della raccolta, la base degli investitori, e uno scadenziario delle operazioni in essere. Inoltre predispone e trasmette uno schema di *maturity ladder*, con cadenza mensile, al Direttore Generale e alla Funzione *Risk Management* e Antiriciclaggio per le valutazioni e i controlli di competenza.

La Società ha predisposto un piano di emergenza (*Contingency Funding Plan*) per fronteggiare situazioni avverse nel reperimento dei fondi.

Il rischio di liquidità è presidiato dalla Direzione Finanza, il cui obiettivo è quello di assicurare alla Società la liquidità necessaria per il sostegno della gestione caratteristica e delle operazioni di impiego ordinarie e straordinarie individuate dal Consiglio di Amministrazione nel Piano Industriale.

Nello specifico la Direzione Finanza è chiamata a garantire la diversificazione delle fonti di raccolta con l'obiettivo di avere sempre un canale di accesso all'indebitamento che consenta il rifinanziamento delle posizioni esistenti, anche in situazioni di tensione del mercato dei capitali, oltre che evitare situazioni di *mismatch* temporale tra raccolta ed impieghi che possano portare a situazioni di difficoltà nel finanziamento del proprio attivo.

Rischio strategico e rischio reputazionale

Relativamente ai rischi non quantificabili, con riferimento al rischio strategico, le linee di sviluppo della Società sono state individuate dal Consiglio di Amministrazione nel Piano Industriale e formalizzate alla Banca d'Italia. La Società definisce altresì i propri obiettivi in coerenza con le politiche regionali, con il compito istituzionale di concorrere all'attuazione dei programmi regionali di sviluppo economico, sociale e del territorio.

La Società ritiene fondamentale tutelare l'immagine percepita dal contesto di riferimento.

Finlombarda ha avviato una serie di valutazioni volte ad individuare soluzioni organizzative e presidi di controllo per rilevare con tempestività e gestire in maniera adeguata situazioni e fattispecie

operative che possano ingenerare l'esposizione a rischi reputazionali, con particolare riferimento alla gestione di fondi pubblici.

Dichiarazioni del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'Art. 435, comma 1, lett. e) e f) del CRR

Il Consiglio di Amministrazione, in qualità di Organo con Funzione di Gestione di Finlombarda, ritiene che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto, e descritti nella presente Informativa, sono in linea con il profilo di rischio e la strategia della Società.

Il Consiglio di Amministrazione ritiene che Finlombarda abbia nel complesso un'esposizione al rischio contenuta e in linea con lo stato di attuazione del piano strategico. In merito si ritiene che il progressivo sviluppo delle iniziative finanziarie porterà ad un graduale e ponderato aumento del rischio di credito.

Al 31 dicembre 2016 Finlombarda presentava un capitale interno complessivo a fronte dei rischi pari a Euro 60,9 milioni a fronte di fondi propri per Euro 237,9 milioni. Il Total Capital Ratio determinato applicando un requisito patrimoniale del 6% risulta pari al 53% ben al di sopra dei limiti regolamentari e è compatibile con lo stato di attuazione delle strategie aziendali.

Sistemi di *governance*

Il Consiglio di Amministrazione di Finlombarda S.p.A. al 31 dicembre 2016 è composto dai membri di seguito riportati:

<i>Nominativo – carica ricoperta in Finlombarda S.p.A.</i>	<i>Ragione sociale delle società in cui vengono ricoperte altre cariche di amministratore</i>	<i>Carica di Amministratore ricoperto in altre società</i>
dott. Ignazio Parrinello, Presidente, nato a Marsala (TP) il 12 febbraio 1942 (amministratore indipendente);	BCC Factoring S.p.A.	Presidente Consiglio di amministrazione
	Banca Di Credito Cooperativo Di Busto Garolfo E Buguggiate	Vice Presidente Consiglio di Amministrazione
dott.ssa Paola Simonelli, Consigliere, nata a Macerata (MC) il 30 giugno 1964 (amministratore indipendente);		
dott. Marco Flavio Cirillo, Consigliere, nato a Roma il 1 febbraio 1960 (amministratore indipendente);		
dott.ssa Manuela Giaretta, Consigliere, nata a Vicenza (VI) il 24 ottobre 1961;	Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A.	Consigliere di Amministrazione presso, dal luglio 2016 ad oggi;
	Finlombarda Gestioni SGR S.p.A.,	Presidente del Consiglio di Amministrazione
dott. Francesco Maria Foti, Consigliere, nato a Melito di Porto Salvo (RC), l'8 ottobre 1966.		

Politiche di ingaggio per i componenti del Consiglio di Amministrazione

L'individuazione dei membri del Consiglio di Amministrazione è svolta dalla Giunta Regionale, Azionista unico di Finlombarda S.p.A., mediante Avviso Pubblico finalizzato alla raccolta di candidature.

Il procedimento di individuazione dei componenti il Consiglio di Amministrazione è posto in essere nel rispetto delle disposizioni di cui alla l.r. 10 dicembre 2008, n. 32 "Disciplina delle nomine e designazioni della Giunta regionale e del Presidente della Regione" le cui disposizioni trovano applicazione anche nella designazione dei componenti del Consiglio di Amministrazione di Finlombarda S.p.A., nonché nel rispetto del D.m. 18 marzo 1998, n. 161 "Regolamento recante norme per l'individuazione dei requisiti di onorabilità e professionalità degli esponenti aziendali delle banche e delle cause di sospensione" e della circolare della Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari".

Politica di diversità per i componenti del Consiglio di Amministrazione

Con riferimento alla diversità di genere l'art. 2, comma 4, della l.r. 32/2008 "*Disciplina delle nomine e designazioni della Giunta regionale e del Presidente della Regione*" i cui contenuti, come sopra specificato, trovano applicazione anche nella designazione dei componenti del Consiglio di Amministrazione di Finlombarda S.p.A., dispone "*... al fine di promuovere le pari opportunità tra uomini e donne, i soggetti (...) titolati a presentare candidature sono tenuti a proporre, per gli organismi collegiali, nominativi di persone di entrambi i generi. Qualora per determinate nomine o designazioni non siano state presentate candidature o non siano state presentate in numero almeno pari al doppio di quello necessario a garantire al genere meno rappresentato l'equilibrio tra il genere maschile e il genere femminile nelle nomine o designazioni da effettuare, la Giunta regionale riapre i termini per la presentazione ovvero provvede a presentare candidature*".

Inoltre lo Statuto di Finlombarda S.p.A. prevede al comma 2 art.15 che "*Il Consiglio di Amministrazione è composto da un numero di membri non inferiore a 3 (tre) e non superiore a 5 (cinque), nominati dall'Assemblea la quale, entro detto limite, ne determina anche il numero all'atto della nomina. Tale nomina deve avvenire nel rispetto delle vigenti previsioni in materia di parità di genere*". Conformemente a tali previsioni il Consiglio di Amministrazione è composto da 5 membri di cui 2 di genere femminile e 3 di genere maschile.

Reporting al Consiglio di Amministrazione in materia di rischi

Di seguito si riportano i flussi informativi che la Funzione Risk Management e Antiriciclaggio produce e trasmette agli Organi Sociali:

- programma delle attività;
- relazione sulle attività svolte in materia degli adempimenti sul controllo dei rischi;
- relazione sulle attività svolte in materia degli adempimenti antiriciclaggio;
- resoconto ICAAP;
- aggiornamento Mappa dei Rischi Aziendali (MRA);

- relazione relativa al monitoraggio andamentale dei rischi;
- relazione riepilogativa degli esiti delle verifiche condotte in materia antiriciclaggio;

Fondi propri (Art. 437 e 492 CRR)

Riconciliazione completa fra i Fondi Propri ed il Patrimonio della Società

	Patrimonio netto al 31/12/2016	Riserve disponibili per Fondi Propri	Utile disponibile per Fondi Propri (solo 30%)	Capitale disponibile per Fondi Propri	A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	Elementi da dedurre dal CET1	Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	Totale capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2-T2)	Totale Fondi Propri (CET 1 + T2)
1. Capitale	211.000.000			211.000.000	211.000.000					
2. Sovrapprezzi di emissione	127.823	127.823			127.823					
3. Riserve	44.089.468	25.302.123			25.302.123					
- di utili	44.089.468	44.089.468								
a) legale	6.099.393									
b) statutaria	3.969.348									
d) altre	34.020.727									
- di cui indisponibili	18.787.345	(18.787.345)								
4. (Azioni proprie)										
5. Riserve da valutazione	1.738.441									
Attività finanziarie disponibili per la	2.009.947	2.009.947			2.009.947		(803.979)		401.989	
Utili (Perdite) attuariali relativi a	(271.506)									
piani previdenziali su piani a benefici definiti		(271.506)				(271.506)	108.602			
6. Strumenti di capitale										
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.643.588		493.076		493.076					
Totale	258.599.319				238.932.969	(271.506)	(695.376)			
Deduzioni dai Fondi Propri:										
(-) Strumenti di CET1 Propri detenuti indirettamente					(426.023)					
(-) Altre attività immateriali prima della deduzione delle passività fiscali differite						(17.841)				
Totale Fondi Propri					238.506.946	(289.347)	(695.376)	237.522.223	401.989	237.924.212

Principali caratteristiche degli strumenti di capitale

Il capitale primario di classe 1 (CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali è composto dal capitale sociale, dalla riserva sovrapprezzo azioni, dalle riserve di utili (ad eccezione della riserva indisponibile ex art. 14), dalla riserva AFS e dal 30% dell'utile d'esercizio. Dal totale vanno dedotte le quote di Fondi di Fondi non identificabili con il metodo del *look through*, detenuti dagli OICR appartenenti al portafoglio AFS della Società, quantificati in Euro 426.023, oltre alle immobilizzazioni immateriali pari ad euro 17.841.

Filtri prudenziali, deduzioni e elementi non dedotti

L'applicazione dei **filtri prudenziali**, contenente gli elementi da dedurre dal CET 1, prevede per Finlombarda S.p.A. la sola deduzione della Riserva IAS 19 pari ad Euro 271.506.

L'applicazione del **regime transitorio** prevede, per il 2016, la deduzione del 40% della riserva AFS (utili su titoli) e la deduzione (visto il segno opposto sarà una ripresa di valore) del 40% della Riserva IAS 19. L'effetto totale del regime transitorio è negativo e pari a Euro 695.376.

L'applicazione dei filtri prudenziali e l'applicazione del regime transitorio fanno ottenere un **Capitale Primario di Classe 1 (CET 1)** pari a Euro 237,5 milioni.

I **Capitale di Classe 2 (Tier 2)** ha come unico elemento l'applicazione del regime transitorio sugli utili contenuti nella riserva AFS, in applicazione della Circolare n.288 della Banca d'Italia, con la conseguente ripresa del 50% della percentuale dedotta dal CET1 utilizzabile nel Tier 2, ovvero Euro 401.989 (Riserva AFS x 40%x50%).

Il totale dei **Fondi Propri**, dato dalla somma fra CET1 e Tier 2, per il 2016 è pari a Euro 237,9 milioni.

Requisiti di capitale (Art. 438 CRR)

Secondo quanto stabilito dalla normativa di riferimento (Circolare 288), gli intermediari finanziari devono periodicamente valutare la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, ampliando la gamma dei rischi da valutare rispetto al Primo Pilastro.

La suddetta attività è condotta nell'ambito del processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*), la cui responsabilità è rimessa agli Organi Societari che definiscono ed approvano gli obiettivi, le strategie di gestione, il profilo e i livelli di rischio della Società e ne verificano periodicamente la corretta attuazione e coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale.

La normativa stabilisce che l'esecuzione del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale deve essere ispirata al principio di proporzionalità in base al quale "i sistemi di governo societario, i processi di gestione dei rischi, i meccanismi di controllo interno e di determinazione del capitale ritenuto adeguato alla copertura dei rischi devono essere commisurati alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell'attività svolta dalla Società".

Finlombarda, in linea con gli orientamenti previsti per gli intermediari finanziari di "Classe 3", analizza la propria esposizione ai rischi in ottica attuale e prospettica, distinguendo tra rischi oggetto di misurazione quantitativa e rischi oggetto di valutazione qualitativa, in coerenza con quanto indicato dalle disposizioni di vigilanza.

A seguito dell'analisi dei rischi cui la Società è esposta e della determinazione del capitale interno a fronte di ciascuno di essi, si procede alla quantificazione dell'ammontare di capitale interno complessivo. In aderenza a quanto stabilito dalla normativa di riferimento, Finlombarda calcola il capitale interno complessivo secondo l'approccio *Building Block* che consiste nel sommare ai requisiti a fronte del 1° pilastro, il capitale interno calcolato a fronte degli altri rischi ritenuti rilevanti.

Per effettuare la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, la Società confronta il capitale interno complessivo con il Patrimonio di Vigilanza. Una eventuale eccedenza di capitale complessivo

consente di far fronte al possibile manifestarsi di rischi inattesi derivanti dalle attività in essere e di cogliere nuove opportunità di business (ad esempio, sviluppo di nuove attività, investimenti esterni, ecc.) in coerenza con il piano delle attività.

Di seguito si rappresentano i requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito con dettaglio di ciascuna delle classi di esposizioni di cui all'art. 112 del Regolamento (UE) n° 575/2013.

Rischio di credito Metodo standardizzato (circolare Bdl 288 / CRR)	31.12.2016
esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	-
esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali (attività fiscali differite)	325.792
esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	107.114
esposizioni verso enti (durata residua pari o inf a 3 mesi)	197.089
esposizioni verso enti (durata residua superiore a 3 mesi)	9.980.783
esposizioni verso imprese	2.398.968
esposizioni verso imprese (HTM e AFS)	5.878.782
esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC)	2.689.435
esposizioni in stato di default	429.600
esposizioni in strumenti di capitale	55.283
esposizioni in strumenti di capitale (partecipazione Finlombarda SGR)	144.000
altre posizioni	133.997
altre posizioni (cassa)	-
Totale esposizioni e RWA	22.340.843

Il requisito in materia di fondi propri al 31 dicembre 2016, calcolato conformemente all'art. 92, paragrafo 3, lettere b) e c) del Regolamento (UE) n° 575/2013 (rischio di mercato), ammontava ad Euro 656.223.

Il requisito in materia di fondi propri al 31 dicembre 2016, calcolato conformemente alla parte tre, titolo 3, capo 2 del Regolamento (UE) n° 575/2013 (rischio operativo), ammontava ad Euro 3.869.791.

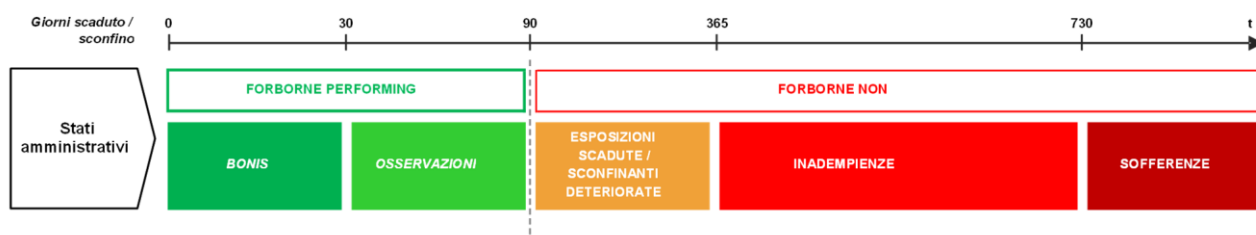
Rettifiche di valore sui crediti (Art. 442 CRR)

Definizione dei crediti scaduti e deteriorati ai fini contabili

Alla chiusura di ogni bilancio annuale viene effettuata una valutazione della perdita di valore su tutto il portafoglio crediti, tenendo distinti:

- i crediti deteriorati (*non performing*);
- i crediti in bonis (*o performing*).

Il diagramma che segue illustra gli status di classificazione.



Per quanto riguarda i crediti deteriorati la valutazione è attribuita analiticamente ad ogni singola posizione ed è effettuata individuando sia i flussi di cassa stimati e riferiti a quelli contrattuali, sia alla previsione dei tempi di recupero delle somme stesse, operando per classi omogenee di credito. In tale valutazione si tiene conto delle garanzie che assistono il credito e al grado di probabilità della loro liquidazione.

Per quanto riguarda i crediti in bonis, e i crediti deteriorati non sottoposti a svalutazione analitica, la valutazione è di tipo collettivo. Ad ogni chiusura di bilancio, viene eseguita una ricognizione dei crediti finalizzata ad individuare quelli che, a seguito di eventi conosciuti dopo la loro iscrizione, manifestino oggettive evidenze di una possibile perdita durevole di valore che comporta, conseguentemente, una riduzione del loro presumibile valore di realizzo. Rientrano in tale categoria di crediti, quelli a cui è stato attribuito, secondo le regole di Banca d'Italia, lo status di sofferenza, inadempienze probabili esposizioni scadute/sconfinanti deteriorati, nonché, se in presenza di determinati elementi oggettivi, anche quelli scaduti.

La valutazione è effettuata per categorie omogenee in termini di rischio di credito e le percentuali di perdita sono stimate tenendo conto delle serie storiche che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Per le esposizioni scadute, per cassa e “fuori bilancio” (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) e diverse da quelle classificate a sofferenza, inadempienze probabili esposizioni scadute/sconfinanti deteriorati, si intendono quelle che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute da oltre 90 giorni.

Le esposizioni scadute possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione:

- a) Singolo debitore: Lo scaduto deve avere carattere continuativo. In particolare, ai fini della rilevazione come “scadute” delle esposizioni a rimborso rateale deve essere considerata la rata non pagata che presenta il ritardo maggiore. A questi fini, rilevano le modalità di imputazione dei pagamenti alle singole rate scadute, modalità che seguono le regole stabilite nell’art. 1193 c.c. sempre che non siano previste diverse specifiche pattuizioni contrattuali. Qualora ad un cliente facciano capo più esposizioni scadute da oltre 90 giorni, occorre considerare il ritardo più elevato. Relativamente alle esposizioni che a fini prudenziali ricadono nei portafogli “Amministrazioni Centrali e Banche Centrali”, “Enti territoriali”, “ed “Enti del settore pubblico” la nostra società, adottando la metodologia standardizzata, il carattere continuativo dello scaduto si interrompe

quando il debitore abbia effettuato un pagamento per almeno una delle posizioni che risultino essere scadute da oltre 90 giorni.

- b) Singola transazione: per gli “Intermediari standardizzati”, ossia gli intermediari che calcolano il requisito patrimoniale per il rischio di credito e di controparte mediante la metodologia standardizzata, con riferimento alle esposizioni che ricadono in portafogli diversi da quelli relativi a “Amministrazioni Centrali e Banche Centrali”, “Enti territoriali”, “ed “Enti del settore pubblico”, possono applicare la nozione di esposizione scaduta a livello di singola transazione invece che a livello di soggetto debitore. A tal fine, si considerano scadute le singole transazioni che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute da oltre 90 giorni. Rispetto al criterio per debitore, si applica il solo requisito della continuità.

Nelle voci per le quali è richiesta la segnalazione delle esposizioni scadute “deteriorate”, il termine da considerare per il relativo calcolo è pari a 90 giorni.

I crediti sono cancellati quando l'attività in esame viene ceduta, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici connessi, quando scadono i diritti contrattuali e quando il credito è considerato definitivamente irrecuperabile. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

L'importo delle perdite è rilevato a Conto economico al netto delle rettifiche di valore già precedentemente rilevate.

Descrizione degli approcci e dei metodi adottati per determinare le rettifiche di valore sui crediti generiche e specifiche

Per un corretto presidio della qualità del credito ed un'adeguata valutazione del portafoglio crediti, l'Area Credito e Precontenzioso effettua un monitoraggio e un controllo costante di tipo quantitativo e qualitativo finalizzato alla valutazione della perdita di valore su tutto il portafoglio crediti sulla base degli stati gestionali di cui al punto precedente. I criteri adottati per la valutazione delle posizioni prevedono, in linea generale, la valutazione collettiva dei crediti su tutti gli stati gestionali.

Per le posizioni classificate negli stati rischio in bonis, in osservazione, forbearance – in bonis, esposizione scaduta e/o sconfinante deteriorata, inadempienza probabile e sofferenza è prevista una valutazione collettiva sulla base di un'aliquota di accantonamento predefinita.

Per le posizioni classificate tra i crediti non performing può essere altresì previsto un processo di accantonamento basato sulla valutazione analitica, laddove determini accantonamenti più prudenti. In tal senso le aliquote suddette rappresentano il livello minimo degli accantonamenti.

Ammontare totale delle esposizioni al netto delle compensazioni contabili

Si evidenzia di seguito il totale delle esposizioni creditizie verso la clientela per finanziamenti attivi, con indicazione separata per i crediti verso la Regione Lombardia, poiché non di natura finanziaria. Si precisa inoltre che la Società non utilizza tecniche di attenuazione del rischio.

Esposizioni creditizie verso clientela: valori lordi e netti				
Tipologia esposizioni/valori		Rettifiche di valore specifiche finali	Rettifiche di valore di portafoglio finali	Esposizione netta
	Totale			
FINANZIAMENTI - ALTRI FINANZIAMENTI				
a) Sofferenze	7.880.374	(4.973.757)		2.906.617
b) Inadempienza probabili	2.138.471	(612.643)		1.525.828
c) Esposizioni scadute deteriorate	378.766	(37.877)		340.889
d) Esposizioni scadute non deteriorate	287.305		(49.020)	238.285
e) Altre esposizioni non deteriorate	40.171.956		(427.435)	39.744.521
Totale A	50.856.872	(5.624.277)	(476.455)	44.756.140
ALTRI CREDITI - CREDITI VERSO REGIONE LOMBARDIA:				
- Deteriorate				0
- Non deteriorate	8.322.047			8.322.047
Totale B	8.322.047	0	0	8.322.047
Totale Crediti verso la clientela	59.178.919	(5.624.277)	(476.455)	53.078.187

Distribuzione geografica delle esposizioni ripartite per area e classi principali di esposizioni, comprensivi delle rettifiche di valore sui crediti generiche e specifiche per le esposizioni deteriorate e non

La ripartizione geografica viene espressa soltanto per i finanziamenti attivi, escludendo i crediti verso Regione Lombardia poiché non di natura finanziaria e poiché riconducibili alla sola provincia di Milano.

Province	Credito lordo	Svalutazione generica	Credito netto
Bonis	39.261.670	416.576	38.845.094
BG	5.114.897	52.202	5.062.694
BI	15.000	150	14.850
BO	8.991	90	8.902
BS	7.724.463	83.034	7.641.429
CO	847.797	8.478	839.319
CR	741.070	7.776	733.294
CT	26.659	267	26.392
LC	2.041.701	20.417	2.021.284
LO	194.697	1.947	192.750
MB	2.223.467	23.568	2.199.899
MI	13.456.333	140.737	13.315.596
MN	1.616.166	16.695	1.599.471
NO	243.322	2.433	240.889
PO	12.000	120	11.880
PV	553.347	9.533	543.813
RE	68.571	3.429	65.143
SO	1.409.266	14.093	1.395.173
TO	193.100	1.931	191.169
TS	100.000	1.000	99.000
VA	2.670.822	28.676	2.642.146
Bonis con concessione	910.286	45.514	864.772
BG	50.032	2.502	47.530
BS	395.531	19.777	375.755
CO	119.989	5.999	113.990
CR	-	-	-
LC	27.867	1.393	26.473
MB	26.075	1.304	24.771
MI	115.334	5.767	109.567
MN	30.000	1.500	28.500
PV	19.959	998	18.961
VA	125.500	6.275	119.225
Scaduto non deteriorato	226.879	11.344	215.535
BG	26.402	1.320	25.082
BS	28.037	1.402	26.636
CR	27.812	1.391	26.422
MB	41.685	2.084	39.600
MI	32.053	1.603	30.450
MN	14.014	701	13.314
PV	35.894	1.795	34.100
RE	12.141	607	11.534
VA	8.841	442	8.399
Scaduto non deteriorato ogg. Comncessione	60.426	3.021	57.404
BS	5.801	290	5.511
CR	13.734	687	13.048
MI	40.890	2.045	38.846
Totale svalutazione generica	40.459.261	476.455	39.982.806

Province	Credito lordo	Svalutazione specifica	Credito netto
Deteriorato	132.230	13.223	119.007
BG	82.210	8.221	73.989
MN	27.274	2.727	24.546
VA	22.746	2.275	20.471
Sofferenze	7.720.083	4.893.611	2.826.471
BG	1.097.194	594.886	502.308
BS	972.912	691.910	281.002
CO	196.884	139.690	57.194
CR	199.688	130.621	69.068
LC	342.497	173.288	169.209
MB	519.197	417.703	101.494
MI	2.809.365	1.769.673	1.039.692
MN	602.919	471.238	131.681
PV	430.836	215.418	215.418
RM	29.777	14.889	14.889
VA	404.471	217.125	187.347
VR	114.343	57.171	57.171
Inadempienza probabile	1.035.042	323.094	711.948
BG	62.386	15.596	46.789
BS	535.995	170.424	365.571
CO	105.356	26.339	79.017
CR	10.554	9.499	1.055
MI	99.493	31.947	67.546
MN	33.819	22.428	11.390
PC	179.253	44.813	134.440
VA	8.186	2.047	6.140
Deteriorato con concessioni	246.535	24.654	221.882
MI	177.811	17.781	160.029
VA	68.725	6.872	61.852
Inadempienza probabile con concessioni	1.103.429	289.549	813.880
BG	394.139	98.535	295.604
BS	329.048	86.999	242.049
CO	11.578	2.894	8.683
MB	179.105	53.732	125.374
MI	189.559	47.390	142.169
Sofferenze con concessioni	160.291	80.146	80.146
BS	55.295	27.647	27.647
MB	85.049	42.525	42.525
MI	19.947	9.974	9.974
Totale svalutazione specifica	10.397.610	5.624.277	4.773.334
Totale	50.856.872	6.100.732	44.756.140

Portafoglio complessivo delle esposizioni disaggregato in funzione della durata residua per classe di esposizioni

Distribuzione economica delle esposizioni ripartite per area e classi principali di esposizioni, comprensivi delle rettifiche di valore sui crediti generiche e specifiche per le esposizioni deteriorate e non

La ripartizione geografica viene espressa soltanto per i finanziamenti attivi, escludendo i crediti verso Regione Lombardia poiché non di natura finanziaria e riconducibili ad un unico codice ATECO.

Ateco	Credito lordo	Svalutazione generica	Credito netto
Bonis	39.261.669	416.576	38.845.094
C	27.451.833	290.867	27.160.965
F	3.546.180	40.942	3.505.238
G	1.740.592	19.376	1.721.217
H	447.164	4.472	442.693
I	25.846	258	25.588
J	931.751	9.424	922.327
M	788.747	7.941	780.806
N	292.591	2.926	289.665
S	36.965	370	36.595
L	4.000.000	40.000	3.960.000
Bonis con concessione	910.286	45.514	864.772
C	693.819	34.691	659.128
F	77.083	3.854	73.229
G	94.340	4.717	89.623
M	39.712	1.986	37.726
N	5.333	267	5.067
Scaduto non deteriorato	226.879	11.344	215.535
C	126.523	6.326	120.197
F	94.234	4.712	89.523
G	3.273	164	3.109
J	1.438	72	1.366
M	1.411	71	1.341
Scaduto non deteriorato ogg. Comncessione	60.426	3.021	57.404
C	60.426	3.021	57.404

Totale svalutazione generica		40.459.261	476.455	39.982.806
Ateco	Credito lordo	Svalutazione specifica	Credito netto	
Deteriorato	132.230	13.223	119.007	
C	98.021	9.802	88.219	
F	34.209	3.421	30.788	
Sofferenze	7.720.083	4.893.611	2.826.471	
C	3.531.174	2.213.673	1.317.502	
F	2.563.903	1.650.035	913.868	
G	1.032.134	610.972	421.162	
H	18.575	9.288	9.288	
I	12.507	10.006	2.501	
J	193.381	163.841	29.539	
M	368.408	235.797	132.611	
Inadempienza probabile	1.035.042	323.094	711.948	
C	665.090	230.606	434.485	
F	96.478	24.120	72.359	
G	154.390	38.598	115.793	
M	119.083	29.771	89.312	
Deteriorato con concessioni	246.535	24.654	221.882	
C	246.535	24.654	221.882	
Inadempienza probabile con concessioni	1.103.429	289.549	813.880	
C	534.049	147.204	386.845	
F	198.254	49.563	148.690	
G	231.112	57.778	173.334	
M	140.015	35.004	105.011	
Sofferenze con concessioni	160.291	80.146	80.146	
C	75.242	37.621	37.621	
G	85.049	42.525	42.525	
Totale svalutazione specifica		10.397.610	5.624.277	4.773.334
Totale		50.856.872	6.100.732	44.756.140

Legenda dei codici ATECO:

C	ATTIVITÀ MANIFATTURIERE
F	COSTRUZIONI
G	COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI
H	TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO
I	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE
J	SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE
M	ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE
N	NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE
S	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI
L	ATTIVITA' IMMOBILIARI

Riconciliazione delle variazioni delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche per le esposizioni deteriorate e non, in funzione della durata residua per classe di esposizioni

Esposizioni creditizie verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto					Dettaglio rettifiche di valore						Esposizione netta	
Tipologia esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche iniziali	Rettifiche di valore di portafoglio iniziali	Rettifiche di valore specifiche relative all'anno 2016	Rettifiche di valore di portafoglio relative all'anno 2016	Rettifiche di valore specifiche finali		Rettifiche di valore di portafoglio finali
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi e fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi e fino a 1 anno	Oltre 1 anno								
FINZIAMENTI - ALTRI FINANZIAMENTI												
a) Sofferenze	88.531	36.481	212.003	7.543.360		(5.038.380)		64.623		(4.973.757)		2.906.617
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	18.569		36.871	104.851		0		(80.146)		(80.146)		80.145
b) Inadempienza probabili	249.766		296.773	1.591.932		(376.416)		(236.227)		(612.643)		1.525.828
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	78.535		90.173	934.721		(87.478)		(202.071)		(289.549)		813.880
c) Esposizioni scadute deteriorate	68.655		139.095	171.016		(95.974)		58.097		(37.877)		340.889
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	48.234		49.472	148.830		(38.790)		14.136		(24.654)		221.882
d) Esposizioni scadute non deteriorate					287.305		0		(49.020)		(49.020)	238.285
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					60.426		0		(6.938)		(6.938)	53.488
e) Altre esposizioni non deteriorate					40.171.956		(637.640)		210.205		(427.435)	39.744.521
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					910.286		(96.415)		54.817		(41.598)	868.688
Totale Finanziamenti attivi	406.951	36.481	647.871	9.306.308	40.459.261	(5.510.770)	(637.640)	(113.507)	161.185	(5.624.277)	(476.455)	44.756.140
ALTRI CREDITI - CREDITI VERSO REGIONE LOMBARDIA:												
- Deteriorate												0
- Non deteriorate					8.322.047							8.322.047
Totale Altri Crediti	0	0	0	0	8.322.047			0	0	0	0	8.322.047
Totale Crediti verso la clientela	406.951	36.481	647.871	9.306.308	48.781.308	(5.510.770)	(637.640)	(113.507)	161.185	(5.624.277)	(476.455)	53.078.187

Esposizione al rischio di mercato (Art. 445 CRR)

La normativa identifica e disciplina il trattamento di differenti tipologie di rischio di mercato con riferimento al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza (ad esempio il rischio di posizione) o all'intero bilancio (ad esempio il rischio di cambio).

Gli intermediari finanziari con un livello di esposizione al rischio di mercato superiore a determinate soglie di materialità, sono tenuti a rispettare specifici requisiti patrimoniali a fronte di tali rischi. Finlombarda utilizza il metodo standardizzato per la determinazione degli assorbimenti patrimoniali.

Finlombarda non deteneva al 31 dicembre 2016 un portafoglio titoli con finalità di trading iscritto nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, né deteneva direttamente posizioni in valuta.

La Società deteneva, tuttavia, quote di OIC per un controvalore di Euro 44,8 mln e, sulla base dei dati puntuali trasmessi dagli OIC (principio di *look through*) delle posizioni in valuta presenti nei portafogli dei fondi detenuti, è stato possibile determinare un'esposizione indiretta in valuta superiore alla soglia di materialità prevista dalla normativa pari al 2% dei Fondi Propri.

La Società risulta pertanto marginalmente esposta al rischio di mercato, il cui requisito patrimoniale al 31 dicembre 2016 ammontava ad Euro 656.223 derivante sostanzialmente dall'esposizione al rischio di cambio.

Rischio operativo (Art. 446 CRR)

In relazione all'operativa in essere, la Società ritiene adeguato l'utilizzo del metodo Base ai fini della determinazione del requisito patrimoniale. Tale metodologia prevede che il patrimonio da allocare a copertura di tale rischio, sia calcolato come percentuale (15%) della media aritmetica degli ultimi tre anni dell'indicatore rilevante stabilito all'articolo 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 e identificato nel Margine di Intermediazione.

Per il conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo dei rischi operativi, Finlombarda si è, comunque, dotata di un proprio *framework* di riferimento al fine di individuare, monitorare, gestire e mitigare il complessivo insieme dei rischi a cui la Società è esposta. A tal fine Finlombarda redige e aggiorna periodicamente la Mappa dei Rischi Aziendali (MRA), mediante un processo strutturato di identificazione dei rischi (c.d. "*Risk Assessment*"). L'MRA ha l'obiettivo di fornire agli Organi Sociali uno strumento di gestione dei rischi aziendali mediante l'identificazione e la valutazione della rilevanza di quelli a cui la Società è esposta, e l'individuazione degli interventi di mitigazione volti a ridurre ad un livello "tollerabile" i rischi rilevanti individuati.

Esposizione in strumenti di capitale del portafoglio immobilizzato (Art. 447 CRR)

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Sono attività non derivate, designate come disponibili per la vendita non classificate nelle altre categorie. Comprendono, in particolare, le partecipazioni di minoranza e le quote di O.I.C.R..

Tali attività sono iscritte inizialmente al *fair value*, al netto dei costi di transazione.

Successivamente alla prima rilevazione, gli strumenti finanziari disponibili per la vendita sono valorizzati al *fair value*. Gli utili e le perdite derivanti da una valutazione di *fair value*, sono rilevati direttamente in una riserva non distribuibile del Patrimonio Netto, ad eccezione delle perdite per riduzione di valore, che sono imputate direttamente a conto economico.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Ove sussistano, evidenze obiettive del sostenimento di una perdita di valore, tale perdita è rilevata a conto economico ed include eventuali svalutazioni che, in precedenza, sono state portate in riduzione del Patrimonio Netto.

Allorquando l'attività finanziaria è venduta o svalutata, gli utili o le perdite accumulate, inclusi quelli registrati a Patrimonio Netto, sono portati a conto economico.

Le riprese di valore su strumenti finanziari classificati come disponibili per la vendita sono imputate a conto economico se si tratta di titoli di debito e al patrimonio netto se si tratta di fondi.

Come da paragrafo 61 del principio las 39 "una diminuzione significativa o prolungata del *fair value*" di un investimento in uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è un'evidenza obiettiva di riduzione di valore. Nell'ambito della discrezionalità lasciata alla società nella individuazione delle soglie di "significatività" e di "durevolezza" delle perdite di valore, si stabilisce di rilevare a conto economico le perdite soddisfacenti una delle seguenti condizioni:

- a) Superiori al 20% del valore di carico;
- b) In trend negativo da più di 18 mesi.

Le soglie adottate possono, in casi eccezionali, essere modificate per riflettere eventuali significativi cambiamenti del contesto esterno. Il tal caso la società rappresenterà, nelle note al bilancio, le ragioni di tali modifiche e i relativi effetti.

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

I dividendi dei titoli sono allocati in conto economico nella voce “dividendi e proventi assimilati”. Le perdite e gli utili da negoziazione sono registrate nella voce “utile/perdite da cessione o riacquisto” di attività finanziarie.

Partecipazioni – criteri contabili

La voce comprende le partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto e sottoposte ad influenza notevole, diverse dalle partecipazioni “minori” collocate nelle “attività disponibili per la vendita”.

L’iscrizione iniziale delle partecipazioni viene rilevata al costo. Successivamente la valutazione avviene con il metodo del patrimonio netto; le rettifiche di valore contabili, pertanto, vengono rilevate a conto economico.

Al 31 dicembre 2016 la società detiene il 100% di Finlombarda Gestioni SGR S.p.A.

Si fa presente che in applicazione del principio IFRS 5 le quote di partecipazione in Finlombarda Gestioni SGR S.p.A. ed Explora S.c.p.a sono classificate nella voce 130 dello Stato Patrimoniale “Attività non correnti e gruppi in via di dismissione”.

Informazione quantitativa

Le partecipazioni detenute da Finlombarda non sono negoziate sui mercati regolamentati e non rappresentano strumenti di private equity. In dettaglio la Società possiede le seguenti partecipazioni:

CLASSIFICAZIONE CONTABILE	PARTECIPATE	DATA PATRIMONIO AL	VALORE PATRIMONIO ALLA DATA DEL PATRIMONIO	% POSSESSO	VALORE PARTEC. AL 31.12. 2016
Attività finanziarie disponibili per la vendita	SISTEMI DI ENERGIA S.P.A.	31/12/2016	13.494.377	11,25%	744.920
	SKIAREA VALCHIAVENNA S.P.A.	30/06/2016	10.068.597	0,69%	56.976
	AGENZIA PER LA CINA S.R.L.	31/12/2015	500.994	2,67%	23.008
	CENTRO TESSILE COTONIERO S.P.A.	31/12/2015	2.040.650	2,90%	31.075
	CONSORZIO PER LA REINDUSTRIALIZZAZIONE AREA DI ARESE S.R.L. (CRAA S.R.L.) in liquidazione	30/11/2015	252.375	15,00%	2.154
	FIUMICINO ENERGIA S.R.L.	31/12/2016	9.578.071	11,25%	63.243
	LA FUCINA	31/12/2012	-1.303.958	5,26%	1
	TOTALE				921.377
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	FINLOMBARDA SGR	31/12/2016	3.208.824	100,00%	960.000
	TOTALE				960.000

Si segnala, che è stata conseguita una plusvalenza netta di euro 183 mila dalla vendita della partecipazione in Explora S.c.p.a., ceduta a Regione Lombardia a partire dal 30 maggio 2016.

La partecipazione in Finlombarda Gestioni SGR SpA, a partire dal 31/12/2014, è stata riclassificata nella voce 130 “Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione”, in applicazione del principio contabile IRFS 5.

Il 31 dicembre 2016 è scaduto il mandato gestorio della Società ASAM S.p.A. affidato da Regione Lombardia a Finlombarda. In conseguenza di ciò, Regione Lombardia ha acquisito il controllo diretto di ASAM S.p.A.

Esposizione al rischio di tasso di interesse del portafoglio immobilizzato (Art. 448 CRR)

La metodologia di misurazione dell'esposizione a rischio adottata dalla Società è quella semplificata proposta dall'Autorità di Vigilanza (Circolare 288, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato C) ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse. Attraverso tale metodologia, la Società è in grado di monitorare l'impatto in termini patrimoniali derivante da uno *shock* della curva dei tassi.

Tale metodologia suddivide le attività e le passività del portafoglio bancario a tasso fisso in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua; le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.

All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per determinati fattori di ponderazione ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e la duration modificata relativa alle singole fasce.

Di seguito si rappresenta il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, che risulta ampiamente inferiore alla soglia di attenzione (20% dei fondi propri) fissata dall'Autorità di Vigilanza.

Il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, risulta pari al 5.5% dei fondi propri, inferiore alla soglia di attenzione del 20% fissata dall'Autorità di Vigilanza, ed è pari ad Euro 13.030.520.

Politica di remunerazione (Art. 450 CRR)

Con riferimento al Personale le cui attività hanno impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente, si fa riferimento a:

- Consiglio di Amministrazione;
- Direttore generale;
- Vice Direttore generale;
- Altri dirigenti.

Il compenso dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio sindacale sono definiti dall'Assemblea; i compensi dell'Organismo di vigilanza sono definiti dal Consiglio di Amministrazione. Tali compensi sono pubblicati sul sito internet della Società nella sezione Società trasparente.

La retribuzione del Direttore generale è definita sulla base dell'incarico e prevede una parte fissa (comprensiva di una indennità di funzione) ed una parte variabile.

La parte variabile della retribuzione di tutti i dipendenti (dirigenti, quadri, aree professionali) è disciplinata dal regolamento Misurazione e valutazione della performance approvato dal Consiglio di Gestione in data 18 aprile 2014, ed applicato annualmente; tali documenti sono diffusi a tutto il personale e oggetto di informativa sindacale ex art. 51 del CCNL vigente.

I dati retributivi dei dirigenti, parte variabile compresa, sono pubblicati nel sito internet della Società nella sezione Società trasparente.